

PAVIA, DOVRÀ VIVERE CON 416 EURO. "MI HANNO TOLTO L'ACCOMPAGNAMENTO"

La storia del signor Amelio, un pensionato cui l'Inps ha revocato l'indennità di accompagnamento e che d'ora in avanti dovrà riuscire a vivere solamente con l'importo della pensione: "Non sono guarito, non posso proprio farcela da solo". La sua vicenda raccontata sulle pagine de "La Provincia Pavese"

PAVIA - Le carte, i certificati medici, i documenti dei ricoveri il signor Amelio li tiene tutti in camera da letto. Ma l'ultima lettera dell'Inps in cui gli viene comunicato che non avrà più l'accompagnamento è appoggiata sul tavolo della cucina. La tiene lì, un po' stropicciata per averla più volte presa tra le mani. Ancora non ci crede. Amelio Trisolino dovrà arrangiarsi con i 416 euro della pensione sociale.

Vive a Vidigulfo, in via Risorgimento, nelle case del Comune. Da 7 anni. Pochi gradini per arrivare al pianerottolo. Un appartamento con cucina, bagno e camera. Luminoso. Amelio Trisolino ha 68 anni, è seduto al tavolo della cucina, vive da solo. Fa fatica a raccontare, perché si commuove. Chiede aiuto e con la voce che trema dice: «Non so come fare, potrei fare un gesto estremo». Poi si tranquillizza, pensa alle due figlie di 21 e 24 anni che vivono nel milanese. Cerca di farsi forza. «Fino a dicembre ho preso l'accompagnamento di 485 euro - spiega - poi ho fatto la visita all'Inps e mi hanno mandato a casa la lettera, c'è scritto che non è possibile confermare la pensione di invalidità civile. Ma io non sono stato a Lourdes, non sono guarito per miracolo». Ha problemi cardiaci, un bypass fatto qualche anno fa, ha una protesi al femore, e recentemente è caduto e si è rotto un polso. Sulla fronte ha ancora il cerotto per il colpo preso in testa. «Mi avevano chiesto anche di portare un certificato sull'indice di Barthel, ma poi durante la visita non lo hanno neanche guardato», spiega Trisolino. L'indice di Barthel misura in una scala da zero a cento la capacità di svolgere attività quotidiane. Il suo è di 39 su 100. Non riesce a mangiare né a vestirsi e lavarsi da solo. Ha bisogno di aiuto, di assistenza. «La mia fortuna è che vivo in una casa del Comune - spiega - e pago 30 euro al mese, perché se no non riuscirei a farcela. Ora dovrò anche dare gli arretrati all'Inps perché mi hanno detto che mi tolgono l'accompagnamento da ottobre». E' il quinto di nove figli Amelio, ed è proprio una delle sorelle che lo aiuta in casa. «Mi porta la spesa, cucina per me il sabato». Vivere con 416 euro al mese è difficile. «Ho fatto anche dei debiti con la Caritas, mi avevano aiutato a pagare il dentista perché durante un ricovero avevo perso la dentiera», racconta Trisolino. Ha sempre fatto il falegname, fino a quando la salute glielo ha permesso. Trisolino si è rivolto alla Cisl per verificare la possibilità di un ricorso. E l'Inps sta verificando la sua pratica. (Marianna Bruschi - La Provincia Pavese)

(Fonte: www.superabile.it)